

e la Stura (1). Imperocchè ben si può credere che a' tempi di Ennodio, cioè sul principio del sesto secolo, ancor rimanesse, sebbene in istato più o meno cattivo, la strada romana.

Ma gli antichi itinerari, discordi però, e non poco tra di loro, danno tra Cozzo e Torino una distanza maggiore di quella che è realmente; per cui nasce spontanea la supposizione che la romana strada si allontanasse alquanto dalla retta linea. Ed è probabilmente per questa ragione, congiunta a quella dell'essersi ritrovate nel luogo di San Genuario molte colonne miliarie, che insigni archeologi furono d'avviso che per tale luogo passasse essa strada (2); quantunque si sappia come le colonne miliarie siano state il più delle volte trasportate in qua e in là, e radunate per servire a edificî sacri o profani, o per altri usi; locchè impone di andare assai guardinghi nel prendere argomento da esse per determinare una linea stradale.

Quali luoghi impertanto attraversasse precisamente la romana strada tra Cozzo e Torino, quale il sito delle mansioni e delle mutazioni che s'incontrano lungresso la medesima, sono due problemi non ancora risolti. Così le mansioni e le mutazioni che erano da Cozzo a Torino ci sono enumerate dagli itinerari; ma pressochè soltanto da essi ci sono note; nessun titolo, e tanto meno rinvenuto sul luogo, ce le rammenta, nessuna città, nessun villaggio ne conserva o ne ricorda, anche con qualche alterazione, il nome. Quindi per non accennare che alla mutazione di Ceste,

(1) Iacopo Durandi *Dell'antica condizione del Vercellese*, Torino, MDCCLXVI, p. 98.

(2) Carlo Promis *Storia dell'antica Torino*, 1869, p. 431; Durandi, op. cit.